

Gli scavi in Corte Sant'Ilario a Gorizia proseguono celermente

di Attilia Colombo



Attilia Colombo

Proseguono, rispettando i tempi di consegna malgrado le limitazioni imposte dall'epidemia ancora in atto, i lavori di riqualificazione da parte delle ditte Arxe di Trieste ed Ici Società Cooperativa di Ronchi dei Legionari, nella zona di Corte Sant'Ilario accanto al Duomo di Gorizia.

È il cantiere dentro il quale sono venuti alla ribalta della cronaca i ritrovamenti dell'antico cimitero e di un interessante manufatto ottagonale che desta ora grandissima curiosità nella popolazione della città. Parallelo a questa c'è ora l'impegno rinnovato degli storici che a tutt'oggi non sono



Fig. 1: Nella mappa del Vintana del 1583, lateralmente alla chiesa, si evidenzia una struttura ottagonale (vedi freccia rossa) che fa pensare al basamento di un antico battistero.



ancora addivenuti a fornire alcuna risposta sicura, a proposito di questo sito, per l'inesistenza di documentazioni certe che sfatino o

soltanto delle supposizioni. Le scoperte archeologiche e cimiteriali sono iniziate pressoché in concomitanza della pubblicazione del mio libro *"Gorizia e i Calligari - La Confraternita di Sant'Ilario e la Cappella di San Michele Arcangelo"*, presentato nella sala conferenze del Boro San Roc lo scorso 6 dicembre: una pura combinazione di eventi, la cui sovrapposizione ha causato sana curiosità per entrambi, dato che solo pochi giorni prima, il 18 novembre, era stato rinvenuto nel sito della Corte uno scheletro, il primo di una nutrita serie di ritrovamenti.

Nel libro ho riprodotto (ma quando avevo ideato il libro la circostanza relativa ai reperti era di là a venire) la carta topografica che pubblica nel 1583 il Vintana, l'incaricato imperiale di casa Asburgo, che è l'unica testimonianza dell'esistenza del manufatto a forma ottagonale oggi tornato alla luce. Dopo di lui, i vari cartografi, fino al 1790 non ci hanno lasciato altre tracce.

Corte Sant'Ilario quindi urge di ulteriori approfondite ricerche poiché da circa ottanta anni, precisamente dopo gli studi dello scrupoloso ed esi-

confermino quelle che sono finora invece



Fig. 2: portone d'ingresso dell'edificio di Corte Sant'Ilario 2.



Frontespizio del libro "Gorizia e i Calligari" pubblicato dalla signora Attilia Colombo.



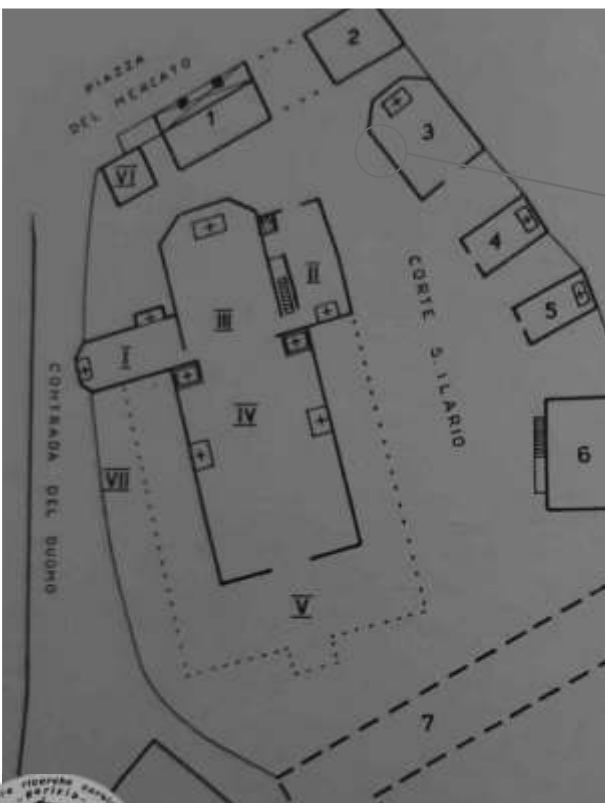
gente Valdemarin, il silenzio assoluto è calato sulla vicenda di un luogo storico della nostra città poco “investigato”; ed è inspiegabile perché si tratta della zona più antica, dunque più interessante, di Gorizia. Si pensi che essa pre/esisteva alla costruzione del Castello forse anche da secoli e senza alcun dubbio da almeno 200 anni.

È mia intenzione scrivere alcuni articoli da pubblicare sul Vostro (*Sopra e sotto il Carso* n.d.r.) utilissimo e provvidenziale giornale proprio come omaggio di riconoscimento al merito di persone che rivolgono la loro passione alla ricerca non solo di ciò che è sul suolo, ma addirittura del remoto, misterioso “sotto”; sincera testimonianza della terra e dell’uomo a lei legato dall’arcano del loro esistere. Parlerò dunque del cimitero e soprattutto della Corte in cui già nel 1210 esistevano costruzioni, in particolare della cappella o chiesa di San Michele, esistita sino al 1784 la cui presenza è suffragata da ben due bolle papali, uno statuto del conte Giovanni del 1455 e successivamente di ben sette statuti degli Asburgo, susseguiti nel corso del tempo dal 1500 fino proprio a quel ‘784 che sancirà la trasformazione del manufatto in altro ambiente.

Appuntamento dunque alla prossima uscita del periodico per parlare di questo viaggio interessante a ritroso nel tempo, con argomento non solo la cappella di San Michele, ma anche altre notizie relative a questo conosciutissimo arcangelo. Successivamente, se la vita me lo consentirà, magari con l’aiuto di qualche scrupoloso appassionato che - come me - sia alla ricerca di fonti sicure e che abbia una vista migliore della



Fig. 3: Stralcio della pianta eseguita dal consigliere imperiale Ferdinando Harrsch (la zona rossa evidenzia il Duomo e la Cappella di San Michele)



mia per leggere documenti e vecchi libri, mi propongo di sviscerare anche la storia delle altre due “cappelle” quivi esistenti, quella di San Nicolò e quella dei Santi Sebastiano e Fabiano, che invece non ebbero vita così tanto lunga.



Fig. 5: Iscrizione, incisa, ancora oggi ben evidente sullo stipite destro d'ingresso all'abitazione del piano terra del civico n.2 di Corte Sant'Ilario.

Fig. 4: Illustrazione dello sviluppo, nel corso dei secoli, della chiesa Parrocchiale dei SS. Ilario e Taziano eseguita da Guglielmo De Peris. In alto a destra segnata con il n.3 si trovava la Cappella di San Michele.

